

## La Zona pastorale 5 dona all'Oglio Po le offerte di una domenica "normale"

La Zona pastorale 5, con le sue cinquanta parrocchie nel territorio casalasco-mantovano della diocesi di Cremona, sostiene le esigenze dell'Ospedale Oglio Po Casalmaggiore-Viadana-Bozzolo (afferre all'Azienda socio-sanitaria territoriale di Cremona). Il presidio ospedaliero di Vicomosciano in questi giorni è in prima linea nel contrastare l'emergenza coronavirus, così le parrocchie e le unità pastorali hanno deciso di devolvere all'associazione «Amici dell'ospedale Oglio Po onlus» il corrispettivo delle offerte raccolte, in media, nel corso delle celebrazioni di una domenica «normale».

La raccolta fondi tuttavia non si ferma: famiglie e fedeli possono dare un contributo ulteriore, affinché tutti possano essere aiutati e curati. Obiettivo: sostenere medici, infermieri, operatori sanitari e volontari in questo momento di estremo bisogno. Per questo è disponibile un conto corrente (iban IT511087705802000000051552, intestato a «Barilli Davide – Zona5») su cui è possibile effettuare un versamento, indicando come causale «Emergenza Coronavirus»; ogni lunedì quanto raccolto sarà girato agli Amici dell'ospedale Oglio Po, e ogni settimana sarà diffuso il resoconto dell'ammontare devoluto. Per ulteriori informazioni è possibile contattare il vicario zonale, don Davide Barilli, telefonando al 339-2007754 oppure scrivendo all'indirizzo e-mail zona5cremona@gmail.com. La sottoscrizione avviata dalla comunità cristiana si aggiunge alle altre testimonianze di solidarietà e incoraggiamento messe in campo da privati cittadini, aziende e associazioni. Il presidio di Vicomosciano è stato interamente riconvertito alla cura dei pazienti Covid-19, e il venti per cento circa del personale è già risultato positivo al test del tampone: ogni forma di sostegno alla struttura non potrà che donare una vera e propria boccata d'ossigeno ai pazienti e a chi si prende cura di loro.

Riccardo Negri

Raccolta fondi per l'Ospedale dagli ospiti della Casa dell'Accoglienza



L'iniziativa è nata spontaneamente da un gruppo di ospiti stranieri della Casa dell'Accoglienza di Cremona che, all'ingresso della mensa, hanno posizionato un banchetto con un cartellone che invitava a contribuire alla raccolta fondi di «Uniti per la provincia di Cremona» a favore dell'Ospedale di Cremona. Tanti altri ospiti hanno raccolto l'invito e hanno devoluto parte del proprio pocket money a questa iniziativa nata come segno di solidarietà e partecipazione all'emergenza che sta travolgendo la città e la comunità che li ha accolti, contribuendo alla raccolta di 490 euro.

«È un'iniziativa bella e inattesa – commenta don Pierluigi Codazzi, direttore della Casa dell'Accoglienza – nata da un gruppetto di persone che è riuscito a coinvolgere tanti altri, in un momento in cui i redditi di chi svolge qualche piccolo lavoro vengono a mancare e le risorse a disposizione di queste persone sono davvero minime».

A motivare il gesto di generosità è la consapevolezza della gravità della situazione sanitaria sul territorio e il volere di non stare a guardare, ma di lasciarsi coinvolgere nella rete della solidarietà che si sta generando, dando un proprio personale contributo.

Particolare appuntamento online alla vigilia della 35esima Giornata mondiale della gioventù che si celebra a livello diocesano

# Il sabato delle Palme pregando da «dentro»

Ieri sera la celebrazione trasmessa sui canali Web è stata accompagnata dalle parole del Papa. La conclusione del vescovo che invita a ritrovare insieme le radici della vera Pasqua

DI FILIPPO GILARDI

«Tra dentro e fuori, ho sempre scelto fuori. Ma oggi scelgo di restare dentro». Un giovane parla, in piedi davanti all'uscio di casa. Non è uscito come sempre, da 15 anni, per andare al Palazzetto dello sport di Cremona a celebrare la vigilia delle Palme nel sabato che è «della gioventù». Quest'anno – pensa ad alta voce mentre la sua immagine sul monitor si alterna a quelle di un anno fa – «non ci saranno gruppi che si abbracciano, attori, musica, ballerine... Ci sarai solo tu, cara vecchia croce». Su queste immagini si è aperta la vigilia delle Palme «tutta particolare» del 2020 – come l'ha definita nella sua introduzione l'incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, don Paolo Arienti – che ha trasferito i colori e la condizione del palazzetto in un video di mezz'ora che affronta, nell'ascolto e nella preghiera, «lo sconcerto, la paura, la voglia di vivere, il lutto» che le comunità stanno vivendo in questa Quaresima, ma che con la stessa forza esprime la voglia di essere comunque qui – come recita l'inno delle Gmg di Roma 2020 – «sotto la stessa luce, sotto la sua croce». A guidare la video-vigilia trasmessa ieri sera sui canali digitali della diocesi sono state le parole del messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della gioventù che oggi si celebra a livello diocesano, «Giovane, dico a te,



Due fratelli che ieri sera hanno seguito insieme la vigilia online dal computer di casa

il tema

«Giovane, dico a te, alzati!»

Il titolo della vigilia delle Palme 2020 è quello proposto da Papa Francesco nel suo messaggio per la XXXV Giornata mondiale della gioventù, che si celebra oggi a livello diocesano in tutto il mondo: «Giovane, dico a te, alzati!», che richiama l'episodio evangelico della risurrezione del figlio della vedova di Nain. Un tema che guarda anche al cammino verso la Giornata mondiale di Lisbona prevista nel 2022, che avrà come titolo «Maria si alzò e andò in fretta», mentre nel 2021 sarà «Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto». «Alzati! Ti scrive il Papa – significa anche «sogna», «rischia», «impegnati per cambiare il mondo»».



alzati!». «Sì, anche voi giovani – le parole di Francesco arrivate negli smartphone dei ragazzi – potete avvicinarvi alle realtà di dolore e di morte che incontrate, potete toccarle e generare vita come Gesù».

Stacchi musicali hanno accompagnato la preghiera, fino – con le immagini – dentro la grande navata della Cattedrale, deserta, sovrastata dalla croce della Gmg, che per tutta la Quaresima ha rappresentato il centro della rete degli oratori che nella fatica hanno continuato a mantenere vivo il legame. È il momento dell'adorazione silenziosa. Altri giovani prestano, dalle loro

case, volti e voci alla preghiera. E tra loro, a conclusione di una vigilia strana, ma di grande intensità spirituale, anche il vescovo Antonio Napolioni manda ai giovani il suo video-messaggio, suggerendo un «viaggio alla ricerca delle radici della vita e della gioia» per giungere a questa «Pasqua più dura, vera, nuda, ma potente»: radici che fanno riscoprire la propria vulnerabilità, il bisogno gli uni degli altri, la presenza di Cristo «che si fa presente nell'incontro tra chi ha bisogno e chi può prendersene cura». Così – ha concluso il vescovo – «questa Pasqua si aprirà ad un «di più» di vita, di futuro e di eternità».

il commento

## Passare dalla veglia al saper vegliare

DI PAOLO ARIENTI \*

In questo tempo straziato e come a pezzi, la veglia delle Palme c'è stata lo stesso. Sono bastati 30 minuti per accendere, ascoltare, pregare e rilanciare. Con la potente semplicità che fa dire grazie a quanti non si sono tirati indietro nemmeno ora. Nei ritmi paradossali della distanza che solo pochi considerano così preferibili alla «presenza», ci si è incontrati sotto il segno della croce, nell'ottica di un ascolto ancora più vero. Il verbo che Francesco fa risuonare in questo trionfo verso Lisbona – «alzarsi», quest'anno ha la forza di un pugno nello stomaco: perché ricorda a tutti che non è certo il tempo di restare come morti; perché rinnova ai giovani, la parte migliore di una società e di una chiesa, l'imperativo ad esserci, con la schiena dritta, in atteggiamento di lotta consapevole per il bene. Per capire fino in fondo una logica simile, un invito così potente e così poco retorico, ecco la radice: stare sotto la croce e abitare questo tempo e il mistero di Gesù, o meglio stare con Cristo in questo tempo. Sintesi faticosa ed esaltante che rilancia la verità dell'essere cristiani: non dei maghi o degli indovini, ma donne e uomini che considerano questo tempo alla luce di una Parola di vita, di un corpo che muore e risorge in ciascuno. Lo stiamo dicendo in tanti: scompaiono diversi anziani, la memoria di saggezza del nostro tempo; fan fatica i ragazzi più piccoli, costretti ad una quarantena che li blocca in casa e inizia a farsi sentire dopo i primi giorni di stupida vacanza. Ma sono i giovani, quelli veri, a essere i veri protagonisti di questo tempo; sono loro i destinatari di quell'«alzati!» e di quello stare sotto la croce. E non solo perché sembrano resistere di più, come logico in natura: ma soprattutto perché a loro, ai giovani, spetta il compito di elaborare con intelligenza e passione questo tempo, dopo un'infanzia e un'adolescenza socialmente tranquilla e – lo possiamo dire guardando al resto del mondo – agiata, benedetta, fortunata. Sembra proprio che il tempo della spensieratezza ad oltranza abbia subito una battuta d'arresto. Si apre ora – nella forma paradossale e dolorosa che solo la violenza infanta, di una guerra o di una ingiustizia palese sanno scatenare – la consegna della resilienza. Rivolta innanzitutto ai giovani di questo tempo, impegnati nelle lezioni online, nello smart working o nel volontariato. Servirà che loro con noi stiano in piedi, firsorgano, passino da una vigilia di qualche minuto al vegliare costante, intelligente e forte; e ospitino il coraggio dell'uomo della croce.

\* incaricato pastorale giovanile

## Emmaus. Con i mercati chiusi il futuro degli ospiti è incerto

Per la prima volta l'associazione lancia un appello per la sopravvivenza della comunità di Canove de' Biazzi

La sopravvivenza della comunità Emmaus di Canove de' Biazzi (Torre de' Picenardi) è a rischio. È un altro effetto collaterale dell'emergenza coronavirus. Massimo Bondioli, presidente dell'associazione «Amici di Emmaus di Piacenza-Drizzona, lancia un appello.

L'associazione aderisce al movimento internazionale fondato dall'Abbe Pierre, ed è attiva da 26 anni sul territorio cremonese. Da una ventina d'anni, i volontari accolgono nella comunità di Canove de' Biazzi persone con difficoltà di tipo economico, sociale e umano. Oltre cento i cittadini sinora accolti: aiutati a ripartire e a ritrovare speranza e dignità. «Nelle comunità Emmaus – ricorda Bondioli – i poveri escono dal circuito assistenziale e si mantengono attraverso la raccolta a domicilio di materiale usato, che viene

rivenduto nei nostri mercatini solidali». Diversi i benefici: i cittadini possono fare del bene semplicemente svuotando soffitte e cantine, gli ospiti della comunità autofinanziano il loro reinserimento sociale e le persone con minori disponibilità economiche possono accedere con una spesa minima all'acquisto di mobili, vestiti e oggetti vari, senza contare la riduzione dello spreco e dei rifiuti. L'epidemia in atto ha imposto una stretta sui contatti sociali e le occasioni di assembramento e di conseguenza, la chiusura dei mercatini di Piacenza, Canove e del Centro del riuso di Cremona. «La disponibilità economica dell'associazione – nota il presidente – ci consente

un'autonomia di pochissime settimane, dopo di che saremo costretti a chiudere. Che ne sarebbe allora delle dodici persone attualmente accolte?». Nei momenti più critici gli ultimi rischi di pagare il prezzo più alto. Per questo, per la prima volta nella sua storia, l'associazione lancia un appello: «Non lasciateci soli». È possibile contribuire con una donazione (detrabile dalla dichiarazione dei redditi) sul conto corrente di Banca Etica intestato ad «Amici di Emmaus odv» (iban IT02105018112000000000206, causale «Contributo solidarietà coronavirus»). Info allo 0375-94167 o scrivendo una e-mail a emmaus.piacenza@libero.it.

Riccardo Negri

## il gesto «Gesù per le strade» con la benedizione eucaristica



Domenica scorsa il Santissimo Sacramento portato dai due parroci per le vie dei sette paesi dell'unità pastorale intitolata «Madre Nostra»

Gesù per le strade dell'unità pastorale «Madre Nostra», quella che comprende sette parrocchie della zona di Sospiro (Sospiro, Cella Dati, Deverore, Longardore, Pugnolo, San Salvatore e Tidolo) e che si sarebbe dovuta ufficialmente costituire nelle settimane precedenti, in occasione della visita pastorale, alla fine rinviata a causa dell'emergenza sanitaria. Domenica scorsa, infatti, il Santissimo Sacramento ha attraversato le strade delle sette comunità benedendo tutte le persone, le famiglie, le case, gli spazi e i luoghi della vita comunitaria. La benedizione eucaristica itinerante, condotta in auto e in pieno rispetto delle vigenti misure sanitarie e di sicurezza dai parroci don Federico Celini e don Umberto Zanaboni, è stata accolta con gioia e commo-

zione dalla popolazione, quale straordinario gesto di vicinanza umana, di speranza e di affidamento per tutti, credenti e non. Un segno per ricordare che Cristo vive in mezzo a noi, che è sempre presente nella vita di ciascuno e non solo all'interno delle chiese, temporaneamente private delle celebrazioni liturgiche, ma comunque aperte per la preghiera personale. In questo tempo, sospeso tra paure, incertezze e fragilità, fiducia, desiderio di «normalità» e di cambiamento, si è chiamati a riscoprire la forza e la potenza della preghiera, a sperimentare la vera consolazione che viene da Dio. La benedizione eucaristica di domenica scorsa per le strade dei sette paesi è stata organizzata in continuità con lo straordinario e storico gesto compiuto da Papa Francesco in occasione della benedizione «Urbi et Orbi» dello scorso 27 marzo.

Benedetta Fornasari